Recovery plan, Fipe: turismo sostenibile, investiamo su giovani e donne

matteo-musacci-0462f8c2

Il rilancio del Paese passa dallo sviluppo di un **turismo che sia realmente sostenibile**. E per raggiungere questo risultato, l'Italia dovrà dimostrare di saper **rigenerare il proprio tessuto urbano**, sia nelle grandi città che nei borghi minori.

Una vera e propria rivoluzione che non può fare a meno della componente fondamentale e qualificante dell'offerta turistica nazionale: i **300mila pubblici esercizi**, fiore all'occhiello del sistema Italia e terminale ultimo di una filiera d'eccellenza quale è l'agroalimentare. Per questo, è indispensabile che il **Recovery Plan** cui sta lavorando in questi giorni il presidente del Consiglio, **Mario Draghi**, punti con coraggio sulla valorizzazione dei pubblici esercizi. In particolare su tre aspetti: **giovani, donne e digitalizzazione**.

È questo il cuore dell'intervento effettuato dal vicepresidente vicario di **Fipe-Confcommercio**, **Matteo Musacci**, nel corso dell'audizione odierna davanti alle commissioni Bilancio e Politiche dell'Unione europea del Senato, dedicata proprio al Piano nazionale di ripresa e resilienza.

"Negli ultimi 10 anni – sottolinea Musacci – il settore dei pubblici esercizi ha fatto registrare i tassi di crescita occupazionale più alti, soprattutto nelle aree del Paese maggiormente in difficoltà. **Oggi la metà dei ristoranti è gestito da imprenditrici donne, e il 20% circa dei giovani che decide di mettersi in proprio**, soprattutto in Calabria e Campania, sceglie di puntare su un locale. Abbiamo il dovere di investire su questi giovani, fornendo loro le competenze manageriali da affiancare a quelle professionali già presenti tra gli addetti del settore, per sviluppare un'offerta di qualità così alta da far tornare i turisti nelle nostre città. Non dimentichiamoci che la cucina è il secondo fattore di scelta dell'Italia come destinazione turistica da parte degli stranieri ed è il primo motivo per il quale poi vi ritornano. Uno strumento di soft power con ricadute economiche tutt'altro che immateriali, dato che gli stranieri spendono oltre 8 miliardi di euro in servizi di ristorazione e gli italiani altri 12 miliardi l'anno".

“È altresì necessario – aggiunge il vicepresidente – dare impulso alla produttività dei pubblici esercizi, sostenendo la patrimonializzazione delle imprese che ora sono troppo esposte con banche e fornitori. Così come è necessario incentivare la transizione digitale dei servizi legati alla ristorazione e la riqualificazione energetica dei locali. Non si tratta solo di ristoranti, ma di **veri e propri presidi territoriali**, indispensabili a rendere vivibili le nostre città”.